

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO. LA PROPOSTA

Solo rubinetti "doc" per battere i falsari

Prodotto certificato per le aziende del distretto Cusio Borgomanero

MARCELLO GIORDANI
SAN MAURIZIO D'OPAGLIO

Per combattere la sfida cinese ed asiatica, ma anche la concorrenza sleale interna di chi compra cinese e marchio italiano, la rubinetteria del distretto di Borgomanero e del Basso Cusio deve puntare ad un prodotto «doc», certificato sia nelle materie prime che nel procedimento di realizzazione.

La proposta l'ha lanciata ieri al Teatro degli Scalpellini il segretario provinciale della Cisl, Carlo Colzani: «Abbiamo un distretto che costituisce l'ossatura economica della provincia. Si possono acquistare i rubinetti dalla Cina, purché si vendano in modo trasparente, non spacciandoli per italiani, perché questo danneggia le aziende oneste, che sono la stragrande maggioranza. Queste imprese, invece, vanno premiate: alla prossima fiera di Shanghai dovrebbero avere la precedenza le aziende virtuose».

Anche la presidente degli Industriali Mariella Enoc ha ricordato: «L'economia del Cusio è solida. Nel suo interno eventuali outsiders non posso-



Economisti, industriali e sindacalisti a confronto

no creare problemi seri. Sono casi isolati, che denotano strategie commerciali di corto respiro. I prodotti cinesi sono molto scadenti, e non dovrebbero neppure essere introdotti in Italia ed in Europa».

Marco Fortis, il maggiore

L'economista: «I numeri dimostrano quanto sia risibile il fenomeno dell'import dalla Cina»

esperto del settore della rubinetteria, ha sottolineato che «il distretto industriale di Borgomanero del Cusio è il primo in Italia per specializzazione e numero di addetti. I numeri su import ed export dicono che il fenomeno dell'importazione dalla Cina è ri-

sibile. Ma voglio sfatare un mito fasullo, quello che considera la Cina una grande opportunità economica. Lo è per prodotti di nicchia, per sistemi tecnologici particolari, ma non per i prodotti di largo consumo. La cultura cinese, come quella giapponese, tende a consumare il prodotto interno, a meno di acquistare la griffe. L'Italia esporta in Cina merce per sei miliardi di euro, la metà di quanto vendiamo alla Svizzera».

Al convegno è intervenuto anche l'assessore regionale Bairati, che ha accolto subito la proposta del progetto di tracciabilità sulla rubinetteria: «Dovrà essere reso stretto il collegamento tra il comparto della rubinetteria e il polo della ricerca sulla chimica e sui materiali che si è costituito a Novara».